

XXI DOMENICA T.O. C

21 Agosto 2022

FEDE, VITA E SALVEZZA

Isaia 66, 18b-21 -- Salmo 116 -- Ebrei 12, 5-7.11-13 -- Luca 13, 22-30

1. **Gesù quando parla non vuole mettere paura, anzi! Vuole incoraggiare i discepoli perché scelgano e realizzino il meglio.**
 - Rivisitiamo quindi i testi di *Ebrei e Luca...*
 - **non nella prospettiva moralistica**, elencando cioè i sacrifici da compiere e i peccati da evitare per salvarsi e andare in paradiso...
 - **ma in quella propositiva**, ricreativa, inventiva, allo scopo *di dare e ridare fiato alla vita* di ogni giorno.
 - Sì, perché la vita deve essere continuamente **animata o rianimata, guarita, rinfrancata, raddrizzata**, non solo da noi ma anche e soprattutto *dalla correzione di Dio* che non è mai punitiva ma sempre e solo preventiva e benefica, *come afferma l'autore della lettera agli Ebrei*.
2. **Nell'esperienza umana c'è un pericolo, non sempre avvertito, che logora ciò che può fare interessante e bella la vita e che sciupa le esperienze positive che in essa si possono realizzare.**
 - Il pericolo è quello di **sedersi** (*l'assuefazione, l'abitudine, l'indifferenza*), **di smettere cioè di darsi da fare** al fine di mantenere in vita ciò che a fatica si è riusciti a realizzare nel tempo.
 - Parole come **libertà, dignità e rispetto** si rivelano più fragili del previsto, bisogna quindi continuare a dar loro vigore, perché niente è conquistato una volta per tutte, l'attualità di ogni momento infatti deve ricreare quanto ha ricevuto.
3. **La libertà, ad esempio, oggi più che ieri è condizionata da tanti 'occhi' che con il pretesto di salvaguardare la vita privata delle persone, ne controllano invece ogni movimento.**
 - La **dignità** è di fatto contestata da quanti rifiutano una civile/umana convivenza con quella che con disprezzo è chiamata la **'gente'**, perché c'è la presunzione di non potersi e doversi confondere con essa.
 - Il **rispetto** è messo a dura prova dalla tentazione di non accettare le tante diversità e di ridurre quindi i tanti modi pensare, di fare e di essere ad un unico modo che non consente critiche.
4. **Quello che capita nella vita di tutti i giorni si avvera anche in quella che chiameremo la prospettiva di fede, di cui tanti onorano la propria esistenza.**

- **La fede**, infatti, più che un cumulo di verità a cui tutti devono indistintamente sottomettersi, è **il fidarsi di Qualcuno...** e l'appartenenza alla comunità dei credenti e dei cercatori di Dio non è un dato acquisito una volta per tutte ma un qualcosa che va continuamente inventato!
- **Il credere** allora non è un magazzino sicuro e vantaggioso da cui attingere ogni qual volta se ne avverta il bisogno e **le verità di fede** non sono un manuale definitivo e intoccabile che si sa a memoria e che rasenta quasi *la superstizione e la magia...* **il credere invece e la maturità di fede che ne deriva** sono il frutto dello stile di vita e non della presunta sicurezza del credere, che mai è possibile all'uomo.
- Nel contesto, quella che impropriamente chiamiamo la **salvezza dell'anima** (*la Bibbia parla di persona e non di corpo e anima*) non può essere affidata ad una **struttura cristiana** che si pretende definitiva: *'cristiani infatti si diventa, si può diventare'* anche e soprattutto **cambiando la struttura cristiana.**
- Infatti, han già cominciato a variare i ritmi della vita sacramentale cristiana (*sequenza di celebrazione: Battesimo, Cresima, Eucaristia*), come varierà la presenza del prete nella parrocchia e quindi l'identità della comunità stessa.

5. Per il Vangelo si può diventare *discepoli del Signore Gesù* addirittura senza la struttura religiosa cristiana.

- Infatti, non garantisce la salvezza *«l'aver mangiato e bevuto in presenza del Maestro e l'aver insegnato nelle piazze a nome suo».*
- Come non garantisce la salvezza *“l'esser pochi ma buoni e dentro la Chiesa”.* E' ben altro che stabilisce l'identità cristiana e assicura la salvezza!

6. Il dire di Gesù apre uno scenario assolutamente nuovo, di respiro universale.

- **«Sforzatevi di entrare per la porta stretta»**, ove **«porta stretta»** significa: responsabilità, serietà, libertà personale d'azione e rispetto per l'altro, capacità di ragionare in modo critico e non come massa, volontà di aprirsi a idee diverse e a modi di pensare differenti, senza mai svendere la propria identità.
- **«Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio».** L'appartenenza al popolo di Dio non è un privilegio personale ma è un servizio da rendere agli altri con uno stile di vita adeguato.
- **«Ci sono alcuni tra gli ultimi che saranno primi e alcuni tra i primi che saranno ultimi».** Ne vedremo di belle nell'al di là, se possiamo usare questo linguaggio: le graduatorie a partire dall'alto cominciano con quelli che di solito noi segniamo a dito perché fuori dal coro e non con quelli che pensano di essere apposto!